PRIMI APPUNTI DOCUMENTO CONGRESSO LEGAMBIENTE LAZIO 2011 *Roma, 12/13 NOVEMBRE 2011*

Il contesto politico italiano Ã¨ troppo spesso indecente e miope, non in grado di affrontare la grave crisi che sta attraversando il Paese in questo delicatissimo periodo storico. Una crisi economica, che Ã¨ anche crisi sociale e di valori, oltre che crisi politica. C'Ã¨ perÃ² anche una grande voglia di partecipazione e cambiamento, lo hanno dimostrato le elezioni amministrative e soprattutto i referendum. C'Ã¨ speranza in un futuro migliore.

La crisi porta con sÃ© il dolo di un sistema Paese che ha tralasciato e sminuito i bisogni delle persone, per risvegliarsi vittima esso stesso di asfissia da inquinamento, di soffocamento da rifiuti, affamato di risorse naturali e di energia. La crisi ambientale Ã¨ al centro dell'attenzione. Nel mondo miliardi di persone continuano a vivere in condizioni inumane. sono la coscienza sporca dell'occidente "civilizzato", pagano con un prezzo drammatico il nostro benessere, i nostri combustibili fossili, le nostre automobili e gli inceneritori che bruciano quello che noi scartiamo. In Egitto, Tunisia, Algeria, Libia e Siria c'Ã¨ una grande mobilitazione in un contesto difficilissimo.

I profughi di guerra si aggiungono ai profughi ambientali.

I mutamenti climatici compiono disastri, la barriera corallina di 3mila chilometri Ã¨ in crisi, si intravede un futuro di eventi sempre piÃ¹ estremi, con periodi di grande siccitÃ e di pioggia torrenziale. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) si raggiungeranno 200/250 milioni di profughi ambientali nei prossimi quarant'anni, ma l'80% continuerÃ a vivere nel Sud del Pianeta perchÃ© non potrÃ fuggire.

I referendum hanno
mostrato il volto migliore del Paese, persone informate e coscienti.

Milioni di cittadini su temi importanti come l'acqua, l'energia, la giustizia hanno scelto di dire la loro. E hanno dato indicazioni chiare. L'inutile e pericoloso nucleare Ã¨ rispedito al mittente ancora una volta, mentre in pochi anni la rivoluzione energetica Ã¨ in atto,
i risultati delle rinnovabili sono eccezionali. L'acqua non Ã¨ una merce e come tale deve essere gestita, in modo pubblico e partecipato. La giustizia Ã¨ uguale per tutti.
Dai risultati emerge quindi qualcosa di piÃ¹, la necessitÃ di conservare e difendere i beni comuni, ma anche la voglia di una nuova stagione in cui l'interesse di tutti, l'interesse pubblico, torni al centro delle scelte del Paese. Nel voto c'Ã¨ anche un segnale forte a un certo modo

ingordo di fare impresa, gli italiani non si fidano del mercato che si “auto regola portando bene a tutti”, serve un mercato nuovo che non pensi solo al proprio tornaconto.

In questi anni, sono molteplici le intuizioni e le soluzioni che possono essere un esempio e un paradigma di gestione e sviluppo, ora la domanda che si pone Ã¨ piÃ¹ alta, cosa fare per
uscire dal collasso economico? Cosa deve fare il Paese? Quali riforme?

Per rispondere a queste domande non basta la green economy, e tanto meno solo le rinnovabili, certo sono inutili o dannosi i tagli del Governo. Per uscire dalla crisi, serve una ricetta nuova e diversa dal consumismo, che tenga insieme ambiente, sociale, vivibilitÃ .

Assieme a quella energetica, serve una nuova rivoluzione ambientale e sociale, basata sulla sostenibilitÃ , sulla legalitÃ , sull'uguaglianza, sul coinvolgimento dei cittadini.

Servono un nuovo stile di vita, una rinnovata visione del mondo, nuovi paradigmi di riferimento.

La soluzione, non si trova semplicemente in una nuova ricetta economica, produttiva o di lavoro, nÃ© in un nuovo modello di produzione energetica o in un innovativo sistema di gestione dei rifiuti, di mobilitÃ integrata o di chiarificazione delle acque reflue.

Non si tratta di produrre nuovi beni, l'economia deve trovare un nuovo punto di equilibrio, per diffondere benessere e qualitÃ della vita, soddisfazione e consapevolezza.

E' finito il tempo di una certa industria, che ha usato soldi pubblici e massacrato territorio.

Si tratta di una nuova consapevolezza dei limiti, della propria responsabilitÃ verso gli altri e l'ambiente, la risoluzione delle grandi questioni ambientali e sociali non significa ridimensionamento e rinuncia, ma nuovo modello.

Serve legalitÃ .
Un forte ostacolo da superare per vincere la sfida si chiama illegalitÃ , spesso perpetrata proprio ai danni dei nostri territori, compromettendo la salute dei cittadini, soffocando l'economia legata alle buone pratiche.

Il lavoro delle Forze Ordine e della Magistratura Ã¨ stato molto importante, ha portato anche ad importanti successi sul fronte della lotta alle ecomafie, cosÃ¬ come le mobilitazioni dei cittadini a difesa della legalitÃ sono state altrettanto significative di una voglia di riscatto, che va intercettata sempre di piÃ¹, per far crescere una cultura della legalitÃ sui territori.

E' mancata una risposta forte da parte delle istituzioni: con l'inserimento dei reati ambientali nel codice penale, in recepimento dell'ennesima direttiva europea, Ã¨ stata persa un'occasione,

mentre Ã¨ pericoloso il dibattito intorno alle intercettazioni telefoniche che rimangono uno degli strumenti investigativi piÃ¹ importanti per perseguire i reati, specie quelli ambientali, che nascono spesso con altre e piÃ¹ disparate origini. Il Lazio va sottratto all'infiltrazione e al condizionamento della criminalitÃ organizzata (usura e altre piaghe sociali). Far crescere generazioni consapevoli Ã¨ la carta vincente contro il puzzo del compromesso dell'illegalitÃ .

Serve partecipazione. I referendum sono stati una bellissima occasione di partecipazione, con una miriade di piccoli comitati, mentre per diverse primavere sono stati gli studenti a mantenere alta l'attenzione nelle piazze con una bella vitalitÃ , anche l'orgoglio delle donne Ã¨ stato al centro di belle mobilitazioni. La crisi Ã¨ anche crisi di arroccamento della politica, tolta la scelta elettiva diretta per il Parlamento, ma soprattutto con una forte sindrome del “non disturbate il manovratore”. Bisogna tornare alla
trasparenza della pubblica amministrazione, ma andare oltre: il palazzo deve riaprire le porte per condividere le scelte con i cittadini, amplificando la partecipazione dei soggetti sia singoli che in forme associative alla vita pubblica e alla gestione dei beni comuni.

Se sul fronte nazionale serve una rivoluzione, in questo percorso Ã¨ altrettanto fondamentale il ruolo dei nostri amministratori, dei Sindaci, delle Province, della Regione Lazio. Secondo il nostro ultimo Ecosistema urbano, tutti e cinque i capoluoghi del Lazio sono nella parte bassa della classifica nazionale, fra il peggioramento e l’immobilismo: Roma (75a), Rieti (78a), Viterbo (84a), Frosinone (94a) e Latina (100a) Ã¨ a fondo classifica nella nostra regione.

La Regione in questo contesto deve recuperare un forte ruolo di pianificazione, programmazione e controllo. Per modernizzare il Lazio bisogna innovare proprio sul fronte ambientale.

Le scelte sui piani casa e rifiuti, sui trasporti e parchi sono l'occasione per parlare del futuro del Lazio, di quale futuro vogliamo.

Sul fronte del cemento, ci sono vecchie e nuove idee da battere. Il cemento non Ã¨ la risposta alla crisi, non si puÃ² pensare che come nel dopoguerra sia quella la strada. Il territorio, il paesaggio sono risorse importantissime e finite, servono piani regolatori a saldo positivo per il consumo di suolo e interventi di massima innovazione per la riqualificazione dei vecchi quartieri. Non ci puÃ² nemmeno convincere che ognuno possa fare un po' quello che vuole, con assurdi “piani casa” che attaccano parchi e aree vincolate. Il cemento non Ã¨ nemmeno la soluzione per fare cassa: non si puÃ² costruire per finanziare opere pubbliche. Sul fronte delle infrastrutture stop a inutili e dannosi progetti di porti e aeroporti. Liberiamo le coste del Lazio dal cemento, non un metro quadro in piÃ¹, via abusi e vecchie costruzioni.

Sul fronte della gestione dei rifiuti il ritardo sugli obiettivi di riduzione, riuso e raccolta differenziata Ã¨ colossale, con tutte le discariche allargate negli ultimi anni, ma anche alcuni

Comuni che superano il 60% di RD e dimostrano che i rifiuti si possono gestire in modo diverso.

Serve un piano rifiuti che definisca azioni concrete per raggiungere gli obiettivi fissati in tempi certi, con strumenti economico-finanziari definiti, e con un grande coinvolgimento degli enti locali e dei cittadini
, con iniziative e campagne di sensibilizzazione fuori della logica dei commissariamenti e dell'emergenza, per stimolare anche i privati ad investire su questi fronti in impianti per il riciclaggio.

Limitare i mezzi privati a vantaggio del trasporto pubblico, per battere traffico e smog: sul fronte dei trasporti la ricetta Ã¨ semplice, ma gli investimenti vanno da tutt'altra parte.

Il Lazio Ã¨ secondo in Italia per numero di pendolari, negli ultimi dieci anni sono quasi raddoppiati, ma rimangono invivibili
le condizioni di viaggio sulle tratte ferroviarie regionali e sulle linee dei bus extraurbani: sovraffollamento, fermate desolate, parcheggi insufficienti, informazioni zero.

Bisogna ripensare le infrastrutture e impiegare finanziamenti per ridare fiato alle ferrovie, a partire dai fondi strutturali europei, alle metro, ai tram, con strumenti semplici come le corsie preferenziali protette, una nuova stagione di zone a traffico limitato e pedonalizzazioni, ma anche sventando opere inutili come il secondo GRA.

La rivoluzione energetica in atto Ã¨ epocale, le rinnovabili hanno raggiunto ottimi risultati verso il modello dell'energia distribuita, democratico e a basso impatto. E' il momento di accelerare, sventato il blitz nucleare ed evitando nuovi mega impianti a carbone, puntando su impianti solari sui tetti delle case e dei capannoni, sull'eolico, sul geotermico, sul mini idroelettrico. Realizzando subito anche un programma per il risparmio e l'efficienza energetica.

I beni comuni sono una importante frontiera per i prossimi anni. Serve un'azione politica seria per i beni comuni, sul territorio con uno stop alla vendita delle spiagge e del demanio, sull'acqua dove il rifiuto della
privatizzazione di un bene cosÃ¬ importante Ã¨ stato sancito con chiarezza dai referendum. I privati non hanno funzionato, al pari e peggio dei consorzi di vecchia memoria, come dimostrano molte gestioni proprio nel Lazio, da Latina a Frosinone alla stessa Roma.
Dopo decenni di allarmi, i fiumi stanno morendo, troppo spesso sfiatatoio fognario dei tempi moderni: il Tevere e l'Aniene portano in dote al mare liquami e rifiuti solidi di ogni genere, il Sacco rimane al centro di un grave disastro ambientale, ma anche dal Liri-Garigliano al Marta si moltiplicano casi di inquinamento. I delicatissimi laghi sono maltrattati da abusivismo edilizio, aggressive navigazioni a motore, mala-agricoltura intensiva, persino scorie militari. Serve una gestione nuova, pubblica e partecipata, che vinca sull'abusivismo fognario e metta a regime i depuratori, tuteli la risorsa idrica e si occupi di risparmio.

Da alcuni anni, le politiche regionali per i parchi sono solo per tagli delle risorse, ora persino commissariamenti. I parchi sono strumenti fondamentali per difendere e conservare aree protette, ma anche potente volano di sviluppo per territori che hanno vocazione alla naturalitÃ .

La Regione deve definire le regole, chiudendo i piani di assetto, e avviare i piani di sviluppo socio economico su settori strategici come il turismo l'agricoltura l'escursionismo. I parchi vanno difesi da troppi attacchi come su Monti Ausoni, Simbruini, Parco Nazionale del Circeo, ma serve anche una strategia per la biodiversitÃ che punti su nuove aree protette, sul Tevere, sui Monti Lepini, sulla Tolfa, sull'allargamento dell'Appia Antica.

Le esperienze virtuose in atto vanno valorizzate e utilizzate per creare un effetto moltiplicatore, a partire dalle nostre sugli orti, sulla forestazione. Un esempio particolarmente riuscito Ã¨ quello del bando delle idee per i piccoli Comuni realizzato con la Provincia di Roma, con decine e decine di progetti realizzati, che hanno contribuito concretamente a costruire sostenibilitÃ su quei territori, a valorizzare i piccoli borghi, creando opportunitÃ per i giovani. Un investimento che va continuato, ponendo attenzione al rischio chiusura delle piccole scuole.

Roma in questi anni con Alemanno Ã¨ peggiorata, Ã¨ sempre piÃ¹ invivibile, il governo della cittÃ ha lasciato spazio alle peggiori pulsioni, i valori si perdono, il senso di comunitÃ diminuisce.

Al centro dei mali c'Ã¨ proprio la vivibilitÃ della cittÃ , il traffico impazzito, il cemento che si vorrebbe allargare, le periferie abbandonate, il decoro mancato, ma anche una forte disgregazione sociale. Ci sono morti della criminalitÃ per le strade, ma anche bambini morti nei campi nomadi con sgomberi senza prospettive o barboni uccisi dal freddo, giovani picchiati per l'orientamento sessuale o senza motivo. Piuttosto che puntare sull'inclusione e i diritti, le astruse teorie sulla sicurezza portano fino a questi drammi.

Roma si allontana sempre piÃ¹ dal modello di una Capitale europea sostenibile: meno ZTL, meno strisce blu e tariffe scontate, il piano libera pullman, l'assenza di una strategia per la gestione dei rifiuti mentre aumenta alle stelle la tariffa e si abbandona il porta a porta per un modello misto di raccolta differenziata, il verde dimenticato, le altreconomie abbandonate, il cemento promesso e deliberato sono i fenomeni piÃ¹ evidenti di una crisi politica, tra incapacitÃ e parentopoli, che ha visto tre Giunte in tre anni al governo della cittÃ .

In realtÃ , Roma manca di un'idea e la farsa degli Stati Generali non Ã¨ servita a colmare il vuoto.

Roma deve puntare su modernitÃ e vivibilitÃ , fondare le proprie strategie sull'unicitÃ del patrimonio storico e ambientale, sulla cultura. Servono progetti urbani di riqualificazione, nuova qualitÃ alle periferie, un salto di qualitÃ per il trasporto pubblico per battere smog e aumento Co2, spazi belli e liberi dalle macchine al Colosseo e nei quartieri, percorsi a piedi o in bicicletta. Roma deve essere aperta e accogliente, attenta a recuperare e riciclare i propri rifiuti, a

risparmiare energia e a produrla attraverso fonti rinnovabili, per creare nuovo lavoro e nuova economia e fare impresa, puntando sulla ricerca, l'innovazione, il turismo di qualitÃ .

Legambiente Ã¨ stata utile a Roma e nel Lazio. Grazie a centinaia di appuntamenti, campagne, progetti, iniziative, manifestazioni, convegni, i nostri temi sono entrati nella quotidianitÃ delle persone e delle istituzioni. I cittadini chiedono una migliore qualitÃ della vita e Legambiente deve continuare a dare la risposta di un grande movimento in forma associativa, che fa politica al di fuori dei partiti con metodi e strumenti originali, essere radicale, determinata, approfondire senza cedere alla superficialitÃ e alla velocitÃ , mobilitare e fare proposte.

Serve un regionale che continui a rafforzarsi, in termini di competenze, proposte, progetti e azione politica sul territorio. Un percorso che premia gli investimenti portati avanti e maturati e deve continuare a investire sui giovani, con un forte impegno nei confronti della crescita anche interna dell'associazione, sotto il profilo della progettualitÃ messa in campo sui territori e sotto il profilo delle azioni politiche portate avanti.
Va difesa la bella esperienza del
servizio civile,
porta nuova linfa all'associazione.

Quello
regionale Ã¨ il livello territoriale indispensabile per garantire elaborazione, linea politica, visibilitÃ , capacitÃ di visione complessiva del territorio e risposte complesse, mobilitazione e costruzione di nuova associazione, ma serve anche
un nazionale piÃ¹ autorevole e capace di valorizzare le esperienze territoriali, che sappia di piÃ¹ confrontarsi e costruire una linea condivisa e che continui a puntare sulla crescita dei regionali.

I circoli sono il cuore pulsante dell'associazione e devono diventare sempre piÃ¹ numerosi, diffusi e radicati. E' dal livello territoriale che partono le vertenze, le proposte, Ã¨ tramite il confronto quotidiano con i circoli che si deve continuare a costruire la linea dell'associazione, a tutti i livelli. I circoli devono allora essere sempre piÃ¹ capaci di utilizzare il livello regionale dell'associazione, farsi promotori di richieste, proposte, iniziativa. Bisogna utilizzare di piÃ¹ e meglio i momenti di incontro associativo, dal direttivo agli incontri tematici per lavorare insieme, usando di piÃ¹ anche la sede regionale, l'osservatorio ambiente e legalitÃ , gli incontri di formazione, e i numerosi strumenti che mette a disposizione dei circoli. Dobbiamo continuare a costruire il cambiamento, a dare combustibile alla sua forza propulsiva. In questo senso Ã¨ utile l'uso delle nuove tecnologie, ma non si possono mai sostituire al rapporto umano con le persone, che resta il volano fondamentale per noi per costruire un mondo diverso sui territori.

Bisogna continuare a essere un punto di riferimento per i cittadini, a costruire con loro l'associazione con piÃ¹ impegno per portare tra noi tutta la "Legambiente che Ã¨ fuori di noi". Le energie esterne disponibili vanno raccolte: sono decine le persone che hanno tempo, voglia, competenza e possono fare un pezzo di strada con noi.

Il confronto con gli altri Ã¨ fondamentale per misurarsi e aprirsi ai cambiamenti, per non

restare indietro e rischiare di non essere attuali e credibili. L'ascolto dei comitati, gruppi, scuole, cittadini Ã¨ fondamentale per vincere le sfide e raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo. Apriamoci ancora meglio ai mondi giovanili studenteschi che vedono nella nostra associazione un'opportunitÃ di dare una mano ricevendo un enorme bagaglio di esperienze.

Bisogna continuare a stare dentro ai movimenti sociali, i referendum sono stati un momento straordinario per costruire e rafforzare alleanze, intessendo una rete preziosa che va curata.

Dalle alleanze, non vanno escluse le istituzioni: il dialogo, il confronto con esse ci devono permettere di imporre e far passare le nostre idee per avere una cittÃ, una Regione e nello stesso tempo un mondo migliore.

In ricordo di

premio Lidia Serenari

Luigi Di Biasio e l'ecomostro abbattuto dell'Isola dei Ciurli

Ada Manganello e il processo rifiuti a Viterbo

Raffaele Cicione e il mare del Golfo di Gaeta

Saluto a Mario Di Carlo